**La seconda possibilità**

Federica Palo

Quest’anno con le ragazze e i ragazzi del Villari e del Brunelleschi che hanno partecipato al laboratorio teatrale della Scuola di pace, abbiamo esplorato il carcere come tema portante delle nostre riflessioni.

Siamo partiti da testi scritti da uomini e donne in stato di detenzione, pensieri, poesie e testimonianze.

Il carcere, nell' immaginario comune o anche grazie a quello che ci raccontano in televisione è visto come un luogo che ospita persone diverse, in grado di compiere le peggiori azioni, che sarebbe meglio rinchiudere buttando la chiave. La polizia penitenziaria come persone ignobili che vessano i detenuti oltre ogni immaginazione Notti insonni e giorni sempre uguali.

Una parte del carcere è questo probabilmente e lo hanno testimoniato anche diversi episodi accaduti, ma l'altro volto del carcere qual'è? Quello che non si racconta e che conosce solo chi in un carcere è stato anche solo una volta.

In carcere ci sono persone che hanno commesso errori a volte molto gravi ma comunque esseri umani. Oltre quelle mura non ci sono mostri con tre teste e quattro braccia ma persone come noi che, se vogliono hanno diritto ad una seconda possibilità. Nessuno può dirsi esente dal poter andare in carcere. Cosi magari per aver bevuto e fatto un incidente ti ritrovi lì e neanche te ne accorgi. Con i ragazzi abbiamo riflettuto su quale immagine avevano loro e qual' era la realtà. Anche in base ai testi che abbiamo studiato, quello che è arrivato è stata tanta umanità e spesso un’umanità non raccontata, una comprensione che non ci si aspetterebbe di trovare in luoghi del genere.

Il denominatore comune dei testi letti è stata la voglia di riscatto, la consapevolezza di aver sbagliato, non solo per sé ma anche per chi sta a casa ad aspettare un rientro che chissà quando avverrà. Una partita di calcio persa, tanti compleanni mancati, figli di cui si perde la crescita, e momenti che non si recupereranno più.

I ragazzi si sono detti molto interessati e bendisposti a dare voce a quelle parole e il loro contributo al percorso di chi ha scritto è stato importantissimo. Il dentro e il fuori che si unisce e si comprende come esseri umani che si riconoscono e hanno compassione per l'altro. In questo percorso abbiamo affrontato molti temi tra cui quello dell'omosessualità in carcere. Anche in questo ho trovato ragazze contente di portare questo tipo di messaggio. Non bisogna vergognarsi di quello che si è ma lottare per essere se stessi sempre. Sono sicura che questo lavoro ha portato un grande arricchimento nella vita dei ragazzi che hanno partecipato e ha portato un grande arricchimento anche nella vita delle persone detenute che hanno visto il video dei loro testi letti da ragazzi giovani che potevano essere loro figli. Ognuno si è sentito meno solo, ognuno si è sentito più capito e la forza del gruppo ha sigillato il tutto. Speriamo che questo sia solo un primo passo verso una consapevolezza diversa. La consapevolezza che siamo tutti esseri umani fallibili e che a volte è solo una questione di dove nasci e di chi incontri nella vita. Queste sono occasioni per sviluppare empatia e solidarietà e ci auguriamo che le nuove generazioni possano essere nostri maestri in questo.

Testi scritti da uomini e donne in stato di detenzione

**Fermati!**

La vita è così breve, è un mistero inafferrabile per chi non ha interpretato, come d’altra parte sarebbe possibile il fatto di esistere o di non esistere, non è dipeso da te! Chi dunque lo ha deciso al tuo posto, chi ti ha voluto nella tua identità irripetibile, chi ha stabilito il come, il quando, il dove della tua esistenza?

In questi luoghi è un rompicapo che non hai la capacità di risolvere, ma intanto la vita procede inarrestabile, chi la potrebbe cambiare se non puoi tu?

La macchina del tempo è sempre in moto, la morte poi dal primo istante in cui si è concepiti è sempre con te, dal tuo cammino guardando avanti come se il futuro fosse un oceano sconfinato, nel quale immergervi a piacimento! La tua vita era di speranze, non ti precludevi nessuna possibilità, poi ti sei reso conto che le illusioni svaniscono, e che le disillusioni si moltiplicano! le volte che ti hanno sconfitto qua e là, e tu hai cercato di stare a galla come hai potuto, non ti aspettavi che vivere fosse così difficile, e così denso di incognite, man mano che procedevi hai perso la tua visuale, non hai più una bussola che ti indica la direzione! vai avanti, ma non sai neppure tu verso cosa procedi, spinto dalla forza di iniziare dei giorni che si succedono e si ripetono abbreviando il tempo che hai a disposizione invano.

Cerchi di tornare indietro o di frenare la corsa, ti sei chiesto: che cosa ti aspetta nella vita? Nulla davanti ai tuoi occhi, è una follia procedere su una strada che non ti porta a nulla…….Fermati!

**Il labirinto**

Mi piace immaginare la vita come un grande labirinto. Il percorso che facciamo quando iniziamo il nostro viaggio è simile, poiché come in un labirinto anche nella vita è facile ritrovarsi su una strada sbagliata, una strada che non ha uscita, in un corridoio che ti porta a girare in circolo facendoti ritrovare sempre al punto di partenza. Ma nella prima proprio come in quest’ultimo, se non ti perdi…. non ti puoi ritrovare perché perdersi non vuol dire per forza perdersi per sempre, bisogna avere però la consapevolezza e la giusta umiltà di capire che la strada intrapresa non era quella giusta! Ritornare sui propri passi non è sintomo di debolezza, ma di intelligenza! Non arrendersi! questo è il giusto atteggiamento, anche quando gli ostacoli sembrano insormontabili. Bisogna avere la caparbietà di provarci e riprovarci ancora, senza partire mai già sconfitti, perché se parti sconfitto, come potrai pensare di vincere? e allora in questo momento della vita dove ci ritroviamo a un punto fermo, dove il tempo sembra essersi fermato, dobbiamo prendere atto che questo ”segnare il passo” serve a farci capire che dobbiamo invertire la marcia, questo periodo di rieducazione servirà a farci trovare l’orientamento per permetterci di proseguire sulla giusta strada! E allora a tutti quelli che sono in cammino come mè, faccio un augurio che si usa dalle mie parti quando ci si mette in viaggio… a maronn v’accumpagn!

**Inferno e paradiso**

In certi momenti mi sento come se cadessi, ma non riesco ad alzarmi, ci provo, ma scivolo sempre più giù e ancora più giù fino a toccare il fondo, chissà forse dovevo passare tutto questo per apprezzare il vero senso della vita, il vero senso della libertà… Tutto ciò mi ha insegnato una sola cosa….mi ha insegnato che se non riesci ad alzarti e a reagire da un momento difficile non devi contare su l’aiuto di nessuno, ma solo in te stesso, solo con le tue forze potrai farcela, e tutto questo mi ha portato a credere in una sola cosa…”che se almeno per una volta non hai varcato la soglia dell’inferno, un giorno non potrai mai apprezzare il paradiso”

**Io…**

Io… per un attimo nella mia vita

ho creduto di essere Dio

di essere invincibile

guardavo gli altri come se puzzassero

di normalità…

quella normalità che reprimeva i miei istinti

ero in preda alla pazzia

e poi nell’ebbrezza della mia incoscienza

invece di annusare la vita

e coglierne il vero significato

ho preferito demolire ogni senso

in mille pezzi…

ed ora qui… riesco a scorgere dallo specchio

solo l’ombra della mia luce…

**Messaggio**

Colui che non sa niente, non ama niente.

colui che non fa niente, non capisce niente.

Colui che non capisce niente è spregevole.

Ma colui che capisce ama vede osserva…

La maggior conoscenza è congiunta indissolubilmente

ad una vita dignitosa.

Chiunque creda che tutti i frutti si possono raccogliere e

maturino da soli si sbaglia non sa nulla

 Distinti saluti